

Al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali
Francesco Rutelli
Al Ministro delle Comunicazioni
Paolo Gentiloni

In queste ore, alla Camera, deputati appartenenti alla maggioranza di governo hanno presentato emendamenti che intendono stravolgere i provvedimenti della Finanziaria che stabiliscono regole trasparenti nei rapporti tra televisioni da una parte e autori e produttori dall'altra.

In mancanza di un puntuale ripristino del provvedimento alla sua impostazione originale, questi emendamenti confermeranno, a dieci anni dal colpo di mano sulla legge 122, che la politica, anche quella che si definisce progressista, non è in grado di imporre regole alle lobby televisive.

Quello che è in gioco, Signori Ministri, è molto più di una legittima rivendicazione a una maggiore indipendenza e autonomia che autori e produttori hanno sostenuto più volte in questi mesi e anni.

Noi riteniamo che se questi emendamenti peggiorativi dovessero essere approvati alla Camera, sarebbe un fatto di una gravità inaudita perché confermerebbe, a distanza di dieci anni, l'esistenza di una saldatura e di una alleanza nei fatti tra mondo della politica e mondo delle televisioni, un'alleanza che non colpisce solo la libertà e l'autonomia di autori e produttori cinematografici e televisivi, ma colpisce al cuore le potenzialità di una ripresa culturale del paese, impoverendo il terreno della nostra democrazia.

È con questa consapevolezza che ci sentiamo autorizzati a sospendere il patto di fiducia che finora ci aveva spinti a collaborare con questo governo e questa maggioranza, e a mobilitarci contro coloro, fossero essi singoli parlamentari o partiti, che si stanno adottando per farsi strumento delle lobby televisive e pensano di poter lavorare nell'ombra per il sabotaggio di questi provvedimenti.